

VareseNews

Sulle strade di confine dove passano coca, eroina, soldi e paura

Pubblicato: Martedì 2 Aprile 2019



Ci vuole mezz'ora, da Milano a Lugano. E mentre camion e uomini d'affari corrono lungo l'autostrada A9, giù nella pianura, altri uomini d'affari – quelli della droga – si muovono sulle **tortuose strade delle valli**.

Solo apparentemente periferiche, lontano da tutto: presidiate dagli spacciatori marocchini, sono diventate **terminale di vendita al dettaglio di droga che viene da Milano**, dall'hinterland a Sud della metropoli "base" della 'ndrangheta.

P.A. – arrestato a Boarezzo dai carabinieri – non era solo il manager "sul campo" dello spaccio delle valli. Era anche il **tramite con i grossisti della cocaina e dell'eroina di Corsico**. Abile organizzatore, all'occorrenza feroce, quando c'era da recuperare i crediti con i clienti.



Compariva anche nei selfie degli spacciatori nei boschi di montagna (è quello a sinistra nella foto di apertura di questo articolo). Un'imprudenza, quelle foto, quasi una concessione ai vent'anni che si stava lasciando definitivamente alle spalle. Perché da un lato era uno *spaccone*, dall'altro un attento organizzatore, che si muoveva tra l'hinterland del Sud Milano e i monti del Varesotto e del Luinese.

Valli aspre ma ricche, complice quel confine vicino, il Canton Ticino. Con le sue fabbriche, gli uffici finanziari, gli stipendi da frontalieri che garantiscono a tanti clienti di poter comprare coca ed eroina in quantità dai venditori al dettaglio marocchini. Quando i carabinieri l'hanno arrestato a **Boarezzo**, "paese da favola tra i monti", il **boss delle valli aveva mezzo etto di cocaina, altrettanto di eroina** Brown, quattro telefoni e una mazzetta di contanti. Compresi i franchi svizzeri (italiani a parte, i clienti che vengono dal Ticino sono una decina).



Non tutti i clienti, però, hanno soldi in tasca. C'è anche chi resta indietro con i pagamenti. E allora i buoni rapporti commerciali si fanno anche sangue e paura: è lo stesso boss arrestato a Boarezzo che **prende a calci e pugni una 35enne tossicodipendente**, che non era riuscita a far fronte ai debiti (e aveva offerto anche prestazioni sessuali in cambio della droga). In altre occasioni il capo dello spaccio sfoderava grande **aggressività non solo con i clienti, ma anche con frequentatori occasionali del bosco**, come boscaioli ed escursionisti che avevano avuto la sfortuna di imbattersi nei nascondigli.



I carabinieri durante i rastrellamenti sui monti tra febbraio e marzo 2019

La rete dello spaccio è diffuso su un territorio ampio: nel “ventaglio” di valli che si aprono tra Lago Maggiore e Ceresio, i carabinieri hanno contato **diciannove postazioni di spaccio**, dalla [cascata della Froda](#) a **Castelveccana**, a Biviglione, da **Montegrino Valtravaglia** a **Brusimpiano** sul lago di Lugano, passando per **Castel Cabiaglio**, **Brinzio**, il belvedere di **Ardena**. Ci passano auto da operai e macchinoni di lusso, talvolta intercettate dai carabinieri di pattuglia. Salgono su per i tornanti, al calare del buio, senza apparente motivo. Si fermano a un tornante, ad una svolta della strada: davanti agli occhi il lago di Lugano al tramonto, dietro l’ombra della notte che lenta inghiotte i boschi e le postazioni di spaccio.

[Roberto Morandi](#)

roberto.morandi@varesenews.it